

Difensore civico regionale
Garante persone limitate o private della libertà personale

La Regione Emilia Romagna ha previsto con legge la figura del Garante senza però provvedere fin qui alla nomina.

Ho iniziato la mia attività di Difensore Civico regionale a fine maggio 2008. Già nell'introdurre la Relazione sull'attività del 2007, alla quale ovviamente non avevo preso parte, ho ritenuto di segnalare il mio interesse sull'argomento.

Così pure ho fatto nelle Relazioni successive sull'attività compiuta negli anni 2008 e 2009.

Accompano il testo della legge regionale con attinenti stralci dalle Relazioni.

2007

Infine, ma certo non per importanza, mi preme sottolineare un particolare impegno in relazione a queste importanti figure di garanti, formalmente istituite, ma non ancora operanti. Ritengo mio preciso compito lavorare, nell'ambito delle competenze attribuitemi, per rafforzare la tutela dei diritti di queste persone e per la loro peculiare protezione, stante la loro situazione di debolezza sociale, dovuta in un caso all'età e nell'altro alle misure alle quali sono sottoposte. Le leggi regionali relative tracciano un percorso preciso al quale il Difensore deve attenersi, attivando, con il supporto degli organi della regione, stretta collaborazione con le diverse amministrazioni e Autonomie locali interessate...

Analoghe considerazioni possono essere svolte per l'azione che il Difensore è chiamato a compiere nell'ambito della tutela dei diritti delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale. Non starò quindi a ripeterle. Otto Regioni hanno istituito questa figura, solamente in due risulta operante e in una terza le sue funzioni sono attribuite al Difensore civico regionale. Le esperienze in corso possono fornire un utile orientamento, grazie anche all'esistenza di un coordinamento nazionale nel quale, con i garanti regionali, sono presenti i garanti istituiti dalle Autonomie locali. In Emilia-Romagna tale figura è stata istituita dal Comune di Bologna e, recentemente e congiuntamente, dal Comune e dalla Provincia di Ferrara.

Si può quindi contare sull'esperienza consolidata e particolarmente qualificata della garante nominata dal Comune di Bologna. Attualmente è anche responsabile del coordinamento nazionale. La sua collaborazione, che non mancherà, è essenziale nel definire l'immediata operatività che, come Difensore civico, sono chiamato a intraprendere. Primo impegnativo compito è quello di incrementare la tutela già raggiunta nelle importanti strutture di Bologna e di estenderla a quelle presenti nel territorio regionale, secondo indicazioni, che condivido, contenute nelle relazioni della ricordata garante di Bologna, avv. Desi Bruno.

L'augurio è che l'esperienza, particolarmente rivolta a tutela dell'infanzia, dell'adolescenza e delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale, in collaborazione con organi e servizi della Regione, consenta di adottare le più opportune determinazioni e gli strumenti più adeguati a garantire rispetto dei diritti e partecipazione positiva alla convivenza sociale.

2008

Ho esposto, già nella introduzione alla relazione sull'attività del servizio per l'anno 2007, alla quale ovviamente non avevo partecipato, le motivazioni che mi portano ad affermare il mio impegno nei confronti dei minori e delle persone private o limitate nella libertà personale. Le leggi regionali hanno previsto l'istituzione di garanti non ancora nominati. In assenza di questi garanti specializzati ho ritenuto e ritengo di dover intervenire, come mi è possibile, a garanzia dei diritti e degli interessi di questi particolari cittadini.

L'esperienza compiuta, pur nei suoi evidenti limiti, mi ha confermato la rispondenza di questo impegno a precise richieste, che provengono dai settori interessati. In entrambi i campi indicati ho avviato un'attività di relazioni e studio, come risulta anche dalle iniziative indicate in allegato.

Le proposte di utilizzo di somme stanziare per l'anno passato per la realizzazione delle figure di garanzia previste, per le quali la nomina non è stata effettuata, e i programmi di attività per il corrente anno alle stesse finalità indirizzati, hanno avuto da parte dell'Ufficio di Presidenza la limitata accoglienza di cui si è detto. Mi è stato possibile comunque garantire la pubblicazione degli atti di un importante convegno su Carcere Formazione e lavoro. Inoltre mi è stato possibile acquisire una ricerca sui minori stranieri segnalati al Tribunale per i Minorenni per irregolarità della condotta, che considero particolarmente rilevante.

Per quello che attiene le persone private o limitate nella libertà personale ho contribuito a proporre la figura del Difensore Civico Regionale, come interlocutore dei garanti del carcere, partecipando al coordinamento nazionale promosso dalla coordinatrice, garante del Comune di Bologna. Sulla base di questi contatti contribuisco ad organizzare il convegno nazionale, che si tiene il 20 marzo 2009 presso la Regione. Sempre in questo ambito è iniziata una attività di conoscenza e confronto con i magistrati di sorveglianza e con le associazioni di volontariato che operano nel settore. Nel contempo ho iniziato a curarmi di casi specifici, con un intervento relativo ad un detenuto nel carcere di Parma gravemente invalido. Sono stato anche interessato, e sto esaminando le concrete possibilità, al tema delle garanzie nei confronti di persone sottoposte a Trattamento Sanitario Obbligatorio.

La recente normativa che consente l'accesso al carcere, senza necessità di preventiva autorizzazione, ai Garanti dei diritti dei detenuti, comunque denominati sollecita, mi sembra, una decisione chiara da parte degli Organi della Regione.

2009

Dall'avvio del mio mandato ho ritenuto che rientrasse nei miei compiti contribuire alla garanzia di quanti sono privati o limitati nella libertà personale. In assenza della nomina del garante specializzato previsto da legge regionale do la mia collaborazione, nelle forme che via via si rendono praticabili ed utili, alle garanti dei detenuti presenti sul territorio regionale.

In argomento posso ricordare l'incontro con il Presidente del Tribunale di sorveglianza, con il coordinamento nazionale dei Garanti dei detenuti, il convegno nazionale "I garanti e l'esecuzione della pena: quali prospettive?" (All. 10) che ho contribuito ad organizzare presso la Regione, in collaborazione con il citato coordinamento (gli atti saranno presto pubblicati), la partecipazione al Forum "Teatro e carcere in Emilia Romagna" e alla manifestazione delle guardie penitenziarie del carcere di Ferrara.

La normativa che consente l'accesso al carcere, senza necessità di preventiva autorizzazione, ai Garanti dei diritti dei detenuti, comunque denominati sollecita, mi sembra, una decisione chiara da parte degli Organi della Regione.